

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

Titolo 2.3.5

Alla **Regione Veneto**  
U.O. VAS, VINCA e NUVVPEC: [valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

E, p.c.

Al **Comune di Mussolente (VI)**  
PEC: [protocollo@pec.comune.mussolente.vi.it](mailto:protocollo@pec.comune.mussolente.vi.it)**Oggetto: Richiesta di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 "Variante n. 7 al Piano degli Interventi" nel Comune di Mussolente (VI): Osservazioni.**

In riferimento alla richiesta in oggetto del 09.09.2024, assunta al protocollo n. 80498/24 di data 09.09.2024, e vista la documentazione presente all'indirizzo internet di riferimento, si rappresentano di seguito le indicazioni generali ritenute pertinenti.

Si evidenziano, in particolare, i paragrafi identificati dalle **lettere A, B, C, D, E, F, G, I** e gli **Allegati A e B**.**A. ATTIVITÀ INSALUBRI E ALLEVAMENTI**

I diversi interventi di trasformazione edilizia sono subordinati alla verifica del rispetto dei vincoli esistenti (vicinanza attività insalubri e ad allevamenti zootecnici, tutela delle fonti di approvvigionamento idropotabile ed uso razionale dell'acqua, rispetto area cimiteriale, distanza di protezione per attività che comportano impatto da odori, rumore, ecc.).

Richiamati l'art. 43 comma 2 e il punto 9 bis dell'allegato A alla DGRV n. 856/2012 si ricorda che deve essere tenuta aggiornata, da parte del competente Ufficio tecnico comunale (U.T.C.), la tavola dei vincoli con riferimento agli allevamenti zootecnici in quanto elementi generatori di "vincolo urbanistico". Al riguardo si propone di adottare uno specifico fascicolo con le schede di ciascun allevamento zootecnico e, in generale, attività insalubre (*cf.* sotto) dove, con riferimento alla tavola dei vincoli, riportare le principali caratteristiche quali: classe dell'attività insalubre e tipo - quantità di animali con il peso vivo allevato di ciascun allevamento zootecnico con i conseguenti vincoli applicabili.

Le attività insalubri ai sensi dell'art. 216 del R.D. n. 1265/1934 (TULLSS) devono essere individuate per il fatto che richiedono l'adozione di cautele ai sensi degli artt. 216 e 217 del TULLSS in base alle loro caratteristiche di localizzazione, potenzialità e modalità di conduzione, comportando principalmente la necessità di una sufficiente distanza dall'abitato. Analogamente, per reciprocità, è da evitare la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali in vicinanza a siti con attività insalubri (zone produttive, ecc.). Si ricorda, infatti, che le attività produttive insalubri normalmente vanno ubicate in zona produttiva e comunque devono risultare discoste dall'abitato, salvo specifica documentazione di compatibilità, come pure, in particolare, gli allevamenti zootecnici non intensivi ed intensivi. Si fa, inoltre, presente che gli allevamenti zootecnici intensivi comportano anche vincoli urbanistici come previsto dalla vigente normativa regionale.

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)  
Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato  
Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)  
Parere ULLS\_Mussolente

**E**  
Comune di Mussolente  
Comune di Mussolente  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE  
Protocollo N.0012646/2024 del 11/10/2024  
Firmatario: Dott. Lorenzo Bulegato

Riguardo l'impatto sugli insediamenti residenziali derivante dalla pressione ambientale delle attività insalubri si propone una distanza reciproca di almeno 50 m, quale zona cuscinetto, da destinare alla mitigazione dei fattori di pressione (polveri, rumori, odori, ecc.) per ridurli a livelli compatibili con la residenza. Si ricorda in proposito che, secondo la normativa in materia di classificazione acustica (art. 4 comma 1 lettera a. della L. 447/1995 e L.R. 21/1999, ecc.), non è ammesso il contatto diretto tra zone di classe acustica diversa quando i limiti tra le due zone differiscono per più di 5 dBA. Pertanto, in quanto le zone produttive sono da ascrivere alle classi 6 e 7 (limiti di rumore di 70 dBA diurni e 60-70 dBA notturni) mentre le zone con residenze sono da ascrivere alle classi 2 o 3 (limiti di rumore di 55-60 dBA diurni e 45-50 dBA notturni), tra le due tipologie di zone va prevista una fascia di transizione di adeguate dimensioni. Per le situazioni ove tale distanza non risulta garantita si ritiene necessario adottare misure di prevenzione (limiti alla tipologia di attività produttive e/o adozione di specifiche cautele) e/o di protezione in base alla valutazione del contesto (valutazione del clima acustico ed ambientale) per assicurare la compatibilità.

I nuovi interventi residenziali in prossimità a zone e a siti produttivi devono documentare la compatibilità con valutazione del clima acustico e degli altri fattori di pressione ambientale (polveri, odori, ecc.). Gli interventi con valenza urbanistica devono, inoltre, considerare anche gli aspetti di sicurezza delle infrastrutture per la mobilità.

#### B. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

La presenza di viabilità di rango non locale nei centri abitati ha effetti sui fattori di rischio in quanto:

- i veicoli che si approssimano al centro abitato possono tendere a mantenere una maggior velocità rispetto a quanto auspicabile, nella misura in cui non viene percepita la valenza residenziale dell'area;
- l'abitato comporta un maggior numero/frequenza di attraversamenti della strada e di manovre di accesso/uscita dagli accessi carrai e dalle intersezioni, connessi alla necessità di accedere ai servizi ubicati nell'abitato (scuole, servizi pubblici, biblioteche, farmacie, ambulatori, banche, ecc.).

In generale, per migliorare la sicurezza occorre agire anche sulle caratteristiche strutturali, morfologiche, di circolazione e regolazione del traffico, di illuminazione, di visibilità e di segnaletica stradale orizzontale e verticale, questo insieme di misure, se coordinato adeguatamente, potrà costruire un valido strumento di gestione della sicurezza stradale. Si propone, pertanto, di adottare sistemi morfologici, cromatici, architettonici per dissuadere dai comportamenti pericolosi (eccessiva velocità, mancato rispetto della precedenza, ecc.) concentrandoli nelle zone più densamente trafficate.

Si segnala che i sistemi spartitraffico in corrispondenza degli attraversamenti forniscono un maggior grado di sicurezza ai pedoni che devono attraversare strade con caratteristiche di attraversamento, anche per la possibilità di sostare in sicurezza tra le due carreggiate e prestare maggiore attenzione a un solo senso di marcia del traffico. Infatti gli automobilisti che percorrono strade extraurbane quando entrano nell'abitato hanno una minor percezione dell'adeguatezza della loro velocità ed è quindi consigliato prevedere specifiche modificazioni delle caratteristiche della strada che rendano evidente il contesto urbano.

#### C. PERCORSI PEDONALI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Ferma restando la necessità di garantire che gli interventi in valutazione risultino compatibili e coerenti con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) eventualmente adottato o approvato, vanno verificati ed adeguati, soprattutto nei nuclei abitativi, i percorsi pedonali tenendo conto del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A. riferimento DGRV n. 841 del 31.03.2009), che si pone come strumento trasversale di analisi e verifica. Si segnala, altresì, l'importanza di promuovere la mobilità ciclo-pedonale in ambito urbano e sub-urbano (percorsi casa-scuola, casa-lavoro, casa-impianti

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

sportivi/aree verdi, percorsi casa-centro, fruizione dei percorsi naturalistici, turistici o di svago) garantendo percorsi sicuri e di qualità, e interconnessioni in ambito sovra comunale, prevedendo possibilmente anche una segnaletica informativa che consenta agli utenti di scegliere i percorsi più adeguati alle proprie caratteristiche.

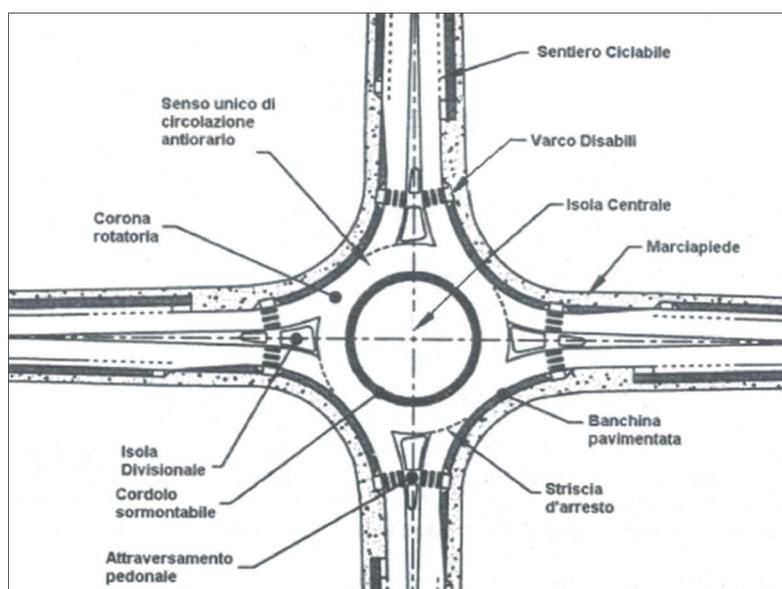
Per i sentieri e i percorsi di Mountain Bike si richiamano le regole del CAI Commissione Centrale per l'escursionismo - Gruppo Lavoro Sentieri, riportate nel "Quaderno di escursionismo" n. 1, 4ª edizione 2010, dal titolo "Sentieri - pianificazione segnaletica e manutenzione", facendo presente l'importanza che la segnaletica verticale e orizzontale sia posta, oltre che all'inizio ed alla fine dei sentieri e in corrispondenza dei bivi, anche in punti rilevanti del percorso con riportata la distanza residua. Considerando, inoltre, che la zona è potenzialmente frequentata da animali selvatici e al pascolo, è necessario che sia apposta idonea cartellonistica sulla prevenzione delle punture di zecca anche con riguardo al materiale informativo regionale.

Con riferimento alle rotatorie con precedenza all'anello, e alle intersezioni in generale, nel segnalare l'importanza che siano presenti attraversamenti pedonali e ciclabili adeguatamente visibili ed illuminati, si propone di integrare le norme tecniche operative (NTO) prevedendo l'analisi degli effettivi bisogni pedonali e ciclabili al fine di garantire condizioni il più possibile sicure per pedoni e ciclisti. Si allegano in proposito alcuni schemi tratti dalla vigente normativa tecnica.

ELEMENTO MODULARE	DIAMETRO ESTERNO ROTATORIA (m)	LARGHEZZA CORSIE (m)
Corsie nella corona rotatoria (*) per ingressi ad una corsia	≥ 40	6,00
	Compreso tra 25 e 40	7,00
	Compreso tra 14 e 25	7,00 - 8,00
Corsie nella corona rotatoria (*) per ingressi ad una corsia	≥ 40	9,00
	< 40	8,50 - 9,00
Bracci di ingresso (**)	-	3,50 per una corsia
	-	6,00 per due corsie
Bracci di uscita (*)	< 25	4,00
	≥ 25	4,50

(\*) deve essere organizzata sempre su una sola corsia

(\*\*) organizzati al massimo con due corsie



Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

	MINI ROTATORIE	URBANE COMPATTE	URBANE SINGOLA CORSIA	URBANE DOPPIA CORSIA	EXTRA URBANE SINGOLA CORSIA	EXTRA URBANE DOPPIA CORSIA
Velocità d'ingresso	25 km/h	25 km/h	35 km/h	40 km/h	40 km/h	50 km/h
Numero di corsie in entrata	1	1	1	2	1	2
Diametro esterno	14 - 26 m	26 - 30 m	30 - 45 m	45 - 55 m	35 - 50 m	50 - 60 m
Campo di applicazione	Area urbana viabilità di quartiere	Area urbana non su assi principali	Ovunque	Su assi di grossa percorrenza	Ovunque	Su assi di grossa percorrenza
Volume di traffico tipico sui quattro rami (veic./g)	10.000	15.000	20.000	È richiesta una specifica analisi dei flussi di traffico	20.000	È richiesta una specifica analisi dei flussi di traffico
Accorgimenti per i pedoni	Attraversamenti zebraati	Attraversamenti zebraati con isola spartitraffico	Attraversamenti zebraati con isola spartitraffico	Da valutare il singolo caso	Attraversamenti zebraati con isola spartitraffico	Da valutare il singolo caso
Accorgimenti per i ciclisti	Nessuno	Mantenimento pista ciclabile	Mantenimento pista ciclabile	Realizzazione di un percorso esterno alla rotatoria	Realizzazione di un percorso esterno alla rotatoria	Realizzazione di un percorso esterno alla rotatoria
Trasporto pubblico	Sconsigliato	Sconsigliato	Evitare i raggi minori	OK	OK	OK
Mezzi pesanti	Prevedere viabilità alternative	Prevedere viabilità alternative	Evitare i raggi minori	OK	OK	OK

Riguardo alla viabilità delle zone residenziali si propongono due linee strategiche finalizzate alla prevenzione degli incidenti stradali:

1. l'istituzione di "Zone 30" per le quali si richiama il principio dell'adozione di sistemi morfologici, cromatici, architettonici per favorire comportamenti virtuosi (limitazione della velocità, rispetto della precedenza, ecc.);
2. il privilegiare la razionalizzazione del collegamento delle strade di lottizzazione verso la viabilità sovraordinata prevedendo intersezioni conformi al D.M. 19.04.2006 nei confronti del sistema viabilistico comunale e/o provinciale, perseguendo il principio della riduzione dei passi carrai (che possono costituire un fattore di rischio).

Si fa presente che anche nell'ambito degli Strumenti Urbanistici Attuativi (S.U.A.) è fondamentale che la realizzazione delle infrastrutture stradali parta da una "analisi di sicurezza preventiva", ad esempio utilizzando gli standard delle "linee guida per le analisi di sicurezza delle strade" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Si raccomanda che siano, inoltre, implementate (in sede esecutiva) le infrastrutture, le attrezzature e i servizi che garantiscono una maggiore fruibilità/accesso alle opere in progetto: ove possibile le soluzioni di viabilità dovrebbero privilegiare una fruibilità dell'area anche con mezzi di trasporto pubblico, piste ciclabili, marciapiedi, e prevedere infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici. Si sottolinea la necessità di promuovere ed implementare una mobilità pedonale e ciclabile attraverso la progettazione di una viabilità sicura che releghi i mezzi motorizzati privati in un ambito delimitato e che incroci il meno possibile i percorsi non veicolari.

Per l'eventuale progettazione esecutiva delle opere pubbliche (es. parcheggi, marciapiedi, piste ciclabili ecc.) si ricorda la necessità che siano rispettati i requisiti di accessibilità, visitabilità ed adattabilità come prescritto dal D.M. n. 236/89 e DGRV n. 509/2010.

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

#### D. TUTELA E PROMOZIONE DELL'USO RAZIONALE DELL'ACQUA

Le zone che ricadono nell'area di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono soggette ai vincoli previsti dalla vigente normativa. Deve essere salvaguardato il principio di non aumentare il carico inquinante nell'area soggetta a tutela idropotabile pertanto non sono da prevedere nuove abitazioni entro i 200 m da fonti di approvvigionamento idropotabile salvo più precisa identificazione dell'area di salvaguardia sulla base di uno specifico studio idrogeologico come da normativa regionale. Si ricorda che gli interventi edilizi ammissibili nella porzione che ricade all'interno del vincolo devono prevedere la messa in sicurezza (adozione di reti fognarie a doppia tubazione con pozzetti spia, allontanamento delle acque di dilavamento di strade, autorimesse e parcheggi) rispetto all'area vincolata. Nelle aree di rispetto non sono ammessi l'impiego di prodotti fitosanitari (diserbanti, ecc.) e la patica agronomica della concimazione/fertilizzazione.

#### E. GESTIONE DELL'INVARIANZA IDRAULICA IN ZONE URBANIZZATE

Con l'obiettivo di evitare l'aggravarsi delle condizioni idrauliche a valle dei nuovi interventi e per preservare l'equilibrio idrogeologico preesistente, è necessario adottare nella gestione delle acque, ed in particolare in contesti di urbanizzazione e sviluppo del territorio, il principio dell'invarianza idraulica con l'obiettivo di mantenere inalterate le condizioni di deflusso delle acque meteoriche (piovane) dopo la costruzione di edifici, strade o altre infrastrutture, rispetto alla situazione antecedente.

Per garantire questo si possono utilizzare misure come, ad esempio, realizzazione di serbatoi di raccolta e vasche di laminazione (per trattenere temporaneamente l'acqua piovana in eccesso e rilasciarla lentamente), predisposizione di superfici permeabili quali aree verdi o pavimentazioni drenanti che favoriscano l'infiltrazione dell'acqua nel terreno, progettazione di sistemi di drenaggio urbano per la riduzione del deflusso delle acque superficiali.

#### F. MITIGAZIONE DELL'ISOLA DI CALORE URBANO

L'isola di calore urbano (urban heat island - UHI) è un fenomeno che si verifica nelle aree urbane dove si registrano temperature significativamente più alte rispetto alle aree rurali circostanti. Questo accade perché le città, con il loro sviluppo intensivo, sostituiscono le superfici naturali (vegetazione e suolo permeabile) con materiali impermeabili come asfalto, cemento e edifici. Questi materiali assorbono e trattengono il calore solare durante il giorno e lo rilasciano lentamente di notte, causando un riscaldamento delle superfici urbane e un aumento delle temperature dell'aria. Nell'attuale contesto di cambiamento climatico tale fenomeno rappresenta un concreto elemento di preoccupazione per la salute. Si elencano di seguito le attività per la gestione e la mitigazione del problema dell'Urban Heat Island che permettono di ridurre l'impatto delle alte temperature nelle aree urbane, migliorando il benessere e la qualità della vita degli abitanti:

1. *aumento delle aree verdi (infrastrutture verdi):* creazione di parchi e giardini urbani, aumento delle aree verdi per fornire ombra / ridurre la temperatura superficiale e migliorare il microclima urbano, piantumazione di alberi lungo strade / piazze e cortili interni per favorire l'ombreggiamento e l'evapotraspirazione;
2. *implementazione di tetti e pareti verdi:* promuovere l'installazione di tetti e pareti verdi sugli edifici per ridurre l'assorbimento di calore, migliorare l'isolamento termico e abbassare la temperatura degli edifici;
3. *uso di materiali riflettenti e freschi:* installazione di pavimentazioni e tetti riflettenti (utilizzare materiali e colori con alta capacità riflettente chiamati *cool roofs* e *cool pavements* per ridurre l'assorbimento di calore e limitare l'irraggiamento notturno) e superfici permeabili (sostituire l'asfalto e il cemento con pavimentazioni permeabili per favorire l'infiltrazione dell'acqua e ridurre il surriscaldamento del suolo);

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

4. *ottimizzazione del sistema di drenaggio urbano*: integrare nelle aree urbane sistemi di drenaggio sostenibili (es. vasche di laminazione, giardini pluviali) per ridurre l'impermeabilizzazione del suolo e abbassare la temperatura mediante evaporazione;
5. *integrazione di elementi acquatici (infrastrutture blu)*: progettare fontane, laghetti artificiali e specchi d'acqua nelle piazze e nei parchi per creare microclimi freschi e favorire l'evaporazione, sfruttare la presenza di canali naturali e artificiali eventualmente rinaturalizzandone, ove possibile e opportuno, il corso o tratti di esso;
6. *promozione di soluzioni architettoniche sostenibili*: favorire la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica con tecnologie che riducono l'emissione di calore, come finestre ad alta efficienza, isolamenti termici avanzati e ventilazione naturale;
7. *miglioramento della mobilità sostenibile*: ridurre le emissioni di calore e inquinamento a scala locale attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, la realizzazione/estensione di piste ciclabili e di zone pedonali e favorendo l'utilizzo di veicoli elettrici;
8. *sensibilizzazione e educazione della popolazione*: promuovere campagne di sensibilizzazione per far comprendere ai cittadini l'importanza delle aree verdi e blu, dei materiali riflettenti e dell'uso di sistemi di raffreddamento sostenibili;
9. *monitoraggio delle temperature urbane*: implementare sistemi di monitoraggio del microclima per valutare l'efficacia delle misure adottate contro l'isola di calore e apportare eventuali miglioramenti.

Allorquando siano previsti interventi che implicano la sostituzione di superfici naturali, si raccomanda, in particolare, l'adozione di misure di mitigazione, a esempio mediante la piantumazione di specie arboree adeguate, ricorrendo a idonee soluzioni secondo le linee guida applicabili (es. "Pianificazione urbanistica e clima urbano. Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano" Il Poligrafo, ISBN 978-88-7115-867-9) e tenuto conto dei contenuti specifici della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Veneto che prevede anche la predisposizione di "linee guida per misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, per gli insediamenti urbani, produttivi e per i centri storici",

#### G. VALUTAZIONE VARIAZIONE DESTINAZIONE URBANISTICA

In line generale, nei casi di variazioni di destinazione urbanistica (es. da zona produttiva/agricola a zona residenziale, realizzazione di nuove culture) o di modifica degli usi previsti (es. da zona servizi a parcheggio a zona servizi a campo sportivo), si raccomanda la verifica della necessità di applicare vincoli più restrittivi in merito alla qualità dei suoli e terreni (attualmente disciplinata dal D.Lgs. n. 152/2006, Titolo V, Parte quarta e dal D.M. n. 46/2019 per le aree agricole). In tali casi si ritiene opportuna una raccolta di dati e informazioni in merito all'attività dismessa o che si intende dismettere/trasformare prevedendo l'eventuale realizzazione di un'indagine ambientale preliminare che garantisca l'assenza di criticità ambientali e sanitarie associate al nuovo scenario pianificatorio, da effettuarsi prima della concretizzazione dello scenario medesimo (es. costruzione edifici residenziali, realizzazione parco pubblico, avvio coltivazioni agricole, ecc.).

Nel caso in cui, anche a seguito di variazioni al piano o per realizzazione di nuovi piani di lottizzazione, si preveda una zona produttiva a ridosso di zone residenziali, anche in ragione della possibile mancanza di una fascia di transizione-mitigazione (orientativamente di 50 m.), le strutture potranno essere adibite ad usi e/o potranno insediarsi attività che non presentino emissioni di fumi, polveri, odori, rumori, vibrazioni, traffico indotto, che, per tipologia ed entità, risultino significativamente diverse da quelle prodotte da un insediamento residenziale (riferimento art. 216 TULLSS).

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

Si ricorda, infatti, che in ragione della vicinanza di abitazioni, nelle scelte localizzative di impianti e/o di lavorazioni rumorose e/o comportanti emissioni aeriformi (polveri, odori, ecc.) si dovranno adottare scelte insediative e modalità di schermatura tali da ridurre al minimo l'impatto nei confronti dei possibili recettori posti nel dintorno e documentare l'impatto acustico, nei confronti dei recettori (zone residenziali e abitazioni) posti in vicinanza. In termini generali, inoltre, i fabbricati e le sistemazioni esterne dovranno garantire il rispetto dei parametri dimensionali e dei requisiti indicati nella normativa generale.

#### H. AREE ATTREZZATE DI SOSTA TEMPORANEA

Secondo il testo unico delle leggi regionali in materia di turismo (L.R. n. 33/2002), Titolo II, Capo I, Sezione V "Disposizioni particolari per le aree attrezzate di sosta temporanea", Articolo 44 "Aree attrezzate di sosta temporanea" (ancora vigente) "i comuni, per consentire occasionali brevi soste di caravan, autocaravan, camper e simili mezzi mobili di pernottamento e al di fuori delle strutture ricettive all'aperto di cui alla presente legge possono istituire aree attrezzate, riservate esclusivamente alla sosta temporanea e al parcheggio dei mezzi mobili, compatibilmente con i loro strumenti urbanistici. Le predette aree, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 185, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada" e successive modificazioni e all'articolo 378 del Regolamento di esecuzione e di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16.12.1992 e successive modificazioni devono essere dotate di:

- pozzetto di scarico autopulente;
- erogatore di acqua potabile;
- adeguato sistema di illuminazione;
- contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti effettuata nel territorio comunale.

L'area di sosta deve essere opportunamente dimensionata in relazione al minor impatto ambientale possibile e piantumata con siepi ed alberature, che devono occupare una superficie non inferiore al venti per cento e l'area va indicata con apposito segnale stradale.

La sosta dei mezzi mobili nelle aree riservate esclusivamente alla sosta temporanea e al parcheggio è permessa per un periodo massimo di quarantotto ore consecutive" salva diversa decisione dei Comuni (ex art. 36 della L.R. n. 11/2013).

#### I. GESTIONE AMBIENTALE PER LA STAGNAZIONE DELLE ACQUE

Qualora le opere finalizzate allo smaltimento delle acque meteoriche determinino ristagni di acqua o condizioni di scorrimento di acqua a lento deflusso, è necessario che siano previste ed attuate idonee misure/procedure finalizzate ad evitare la stagnazione delle acque in caditoie, pozzetti (es. utilizzare sifoni a sfioro basso), recipienti e in tutti i siti di raccolta d'acqua, anche temporanei, al fine di contrastare la proliferazione di insetti e zanzare possibili vettori di arbovirus.

Distinti saluti

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA  
Dott. Lorenzo Bulegato

*Allegati:*

*A - Indicazioni sui requisiti di igiene edilizia e sicurezza dell'abitato*

*B - Requisiti degli insediamenti zootecnici*

Servizio Igiene e Sanità Pubblica - Distretto n.1 di Bassano - Via Cereria n. 15 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Resp. del procedimento: Dott. Lorenzo Bulegato

Referente del procedimento: Simone Sartor - tel. 0424 885575 - email: [simone.sartor@aulss7.veneto.it](mailto:simone.sartor@aulss7.veneto.it)

Parere ULLS\_Mussolente

## **ALLEGATO A - INDICAZIONI SUI REQUISITI DI IGIENE EDILIZIA E SICUREZZA DELL'ABITATO**

### Interventi sulle aree residenziali e recupero del patrimonio edilizio esistente

Gli interventi di ampliamento, ovvero di recupero di edifici a fini residenziali sono regolamentati per gli aspetti di igiene edilizia dal D.M. 05.07.75 come modificato dal D.M. 09.06.99 per tener conto dei vincoli del patrimonio storico avente caratteristiche medioevali di conservazione, e dalla L.R. 12/99 per il recupero dei sottotetti esistenti al 31.12.98. Qualora ad esempio l'altezza degli ambienti abitativi esistenti fosse significativamente inferiore al valore di norma, è necessario che l'intervento di ristrutturazione preveda misure per adeguarla, per quanto possibile (ad esempio utilizzando solai collaboranti in legno-cemento, che consentono una maggior altezza "sotto tavolato", ovvero abbassano la quota del pavimento del piano terra di alcune decine di centimetri, ecc.) e considerare anche eventuali misure compensative (riscontri d'aria trasversali, ecc.). Si ritiene quindi necessario che gli interventi sui fabbricati esistenti (ristrutturazione, manutenzione straordinaria, ecc.) che non rispettano i requisiti vigenti (ad esempio per il parametro altezza interna) prevedano misure per adeguarla, per quanto possibile, al valore di norma oppure dimostrino che l'intervento edilizio non pregiudichi la possibilità futura di adeguamento, pertanto non potranno essere ammessi interventi di manutenzione straordinaria che prevedano il rifacimento di solai (con l'applicazione della L.R. 21/1996, l'antisismica, ecc.) in fabbricati con altezza insufficiente senza che siano verificati le possibilità di adeguamento. Si precisa che in presenza di vincoli oggettivi è di regola da considerarsi accettabile un'altezza di 2.55 m nel recupero dell'esistente, mentre altresì altezze inferiori a 2.40 m sono da considerarsi antigieniche per l'uso abitativo principale. Nelle situazioni intermedie dove l'altezza è compresa tra 2.40 m e 2.55 m, occorre individuare soluzioni che mitigano la carenza come il garantire il rispetto del cubo d'aria (realizzabile prevedendo un volume del locale non inferiore a quello calcolabile moltiplicando la superficie minima prevista dal D.M. 15.07.75 per la tipologia del locale per un'altezza di 2.55 m.) e prevedendo riscontri d'aria trasversali (ottenibili garantendo almeno due affacci). Non sono riproponibili le precedenti altezze quando l'altezza interna risulta inferiore a 2.40 m. per i vani abitativi ed a 2.20 m per quelli accessori e di servizio. Sono inoltre e comunque fatti salvi requisiti applicabili a specifici utilizzi (es. altezza minima di 2.70 m. per attività di estetica, parrucchieri, ambulatori medici, ecc.).

Le strutture edilizia che delimitano locali abitativi devono garantire adeguate prestazioni termo-igrometriche per consentire condizioni di benessere per gli occupanti, evitando ponti termici e surriscaldamenti derivanti dal soleggiamento, fenomeni di umidità, ecc. Particolare attenzione deve essere adottata per la protezione degli ambienti abitati dalla risalita di gas radon dal sottosuolo quando il Comune rientra nell'elenco regionale dei Comuni a rischio. Tale rischio risulta più significativo nei locali a diretto contatto con il terreno, ma possono essere interessati anche i locali ai livelli superiori se quelli a contatto con il terreno non sono sufficientemente protetti e ventilati. Risulta pertanto sempre necessario prevedere, in mancanza di locali scantinati sottostanti, un adeguato vespaio ventilato naturalmente a camera d'aria o a ciottolame, e l'adozione di particolari cautele nella posa delle tubazioni verticali, affinché non si realizzano vie per la diffusione di radon negli ambienti abitativi ed impermeabilizzazione con apposite guaine il primo pavimento contro terra. Ovviamente con la realizzazione del vespaio ventilato, che dovrà essere costituito da un'intercapedine d'aria di almeno 20 cm. provvista di aperture di ventilazione in posizione contrapposta, deve essere adeguata, ove carente, anche l'altezza dei locali abitativi. Il vespaio per essere ventilato, deve avere aperture direttamente all'esterno, protette da griglie antinsetto e roditori, collocate in modo da favorire riscontri d'aria trasversali e l'effetto di tiraggio.

In assenza di documentati impedimenti di natura tecnica e funzionale (forma del lotto, ecc.), gli edifici di nuova costruzione vanno posizionati in modo che abbiano l'angolo tra l'asse longitudinale principale e la direttrice Est-Ovest non superiore a 45°, e le interdistanze fra edifici all'interno dello stesso lotto devono garantire nelle peggiori condizioni stagionali (21 dicembre) il minimo ombreggiamento possibile sulle facciate per ogni alloggio. Per la disposizione dei locali interni degli alloggi vanno privilegiati gli ambienti diurni (soggiorno, ecc.) nel soleggiamento e negli apporti naturali di luce e calore gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa devono essere preferibilmente disposti da Sud-Est a Sud-Ovest, mentre gli spazi che hanno meno bisogno di riscaldamento e di illuminazione (box, ripostigli, lavanderie, corridoi) vanno preferibilmente disposti lungo il lato Nord. Per assicurare un soleggiamento minimale è necessario che gli alloggi mono affaccio, ove esposti a Nord, abbiano l'angolo tra la linea di affaccio e la direttrice Est-Ovest non inferiore a 30°.

Si propone inoltre di privilegiare soluzioni che favoriscano la sostenibilità ambientale:

- componente acqua: riuscito dalle acque meteoriche per la gestione del verde;
- componente aria: maggiorazione dei requisiti prestazionali di isolamento termico allo scopo di diminuire l'utilizzo di combustibili fossili per il riscaldamento degli ambienti cui è collegato il contributo all'inquinamento atmosferico (energie rinnovabili)

Sono in sintonia con gli obiettivi generali di qualità e sostenibilità ambientale anche le iniziative che promuovono la bioedilizia, o anche più semplicemente case a minor consumo energetico. Esistono esperienze pilota (es. CasaKlima di BZ, Comune di Carugate di MI, ecc.) in tal senso che si sono avvalse di incentivi e crediti edilizi, oltre all'adozione di specifica normativa comunale.

**E**

Comune di Mussolente  
Comune di Mussolente  
Protocollo N. 0012646/2024 del 11/10/2024

Si propone di articolare l'analisi del fabbisogno edilizio considerando le diverse tipologie di utilizzatori, fornendo una risposta articolata sia in base al numero degli utilizzatori che alle esigenze di fruibilità e di relazione sociale delle famiglie. Si ritiene inoltre auspicabile che nelle zone di tipo C i nuovi condomini, salvo che ciascun alloggio sia provvisto di aree verdi di pertinenza, abbiano degli spazi verdi condominiali, protetti dalla viabilità carraia.

Per promuovere l'attività motoria e favorire le relazioni interpersonali è opportuno che siano disponibili spazi verdi attrezzati per bambini ed anziani, mentre per giovani ed adulti dovrebbero essere disponibili percorsi attrezzati per l'attività motoria, collocati preferibilmente in corrispondenza di aree di valenza ambientale defilate dal traffico stradale e possibilmente interconnessi da percorsi ciclo-pedonali. Si propone di verificare le azioni per rendere disponibili spazi verdi raggiungibili in massimo 15 minuti a piedi dalla residenza (distanti quindi poche centinaia di metri) con percorsi sicuri (marciapiedi, attraversamenti segnalati, ecc.). Le aree verdi dovrebbero poi avere dimensioni tali da non porre troppe limitazioni all'utilizzo (consigliati ad esempio più moduli di 40 x 40 m). Le dimensioni devono infatti consentire di movimentare la configurazione degli spazi destinati al gioco dei bimbi, superando la visione limitata di "spazio rigorosamente orizzontale, attrezzato con altalena, scivolo e giostra", che privilegia l'aspetto della vigilanza degli adulti, ma che evidentemente non è adatta alle caratteristiche del bambino, che si diverte a nascondersi ed ha bisogno di inventare. Tali aree è opportuno che siano collocate in posizione defilata rispetto alla viabilità principale, e protette da recinzione integrata con barriere verdi, per conseguire condizioni di sicurezza ed una migliore qualità ambientale. È importante anche disporre di spazi verdi (giardini privati o di lottizzazione) prossimi alla residenza (poche decine di metri) quale obiettivo di qualità per l'abitato urbano. Per conseguire tale risultato senza sacrificare le aspettative di urbanizzazione residenziale, si suggerisce di valutare anche la possibilità, in alcuni contesti, di ampliare le possibilità di edificazione in verticale quando connesse alla realizzazione di spazi verdi condominiali o di uso pubblico.

Si fa presente che quanto sopra indicato è riconducibile al progetto "città sostenibile delle bambine e dei bambini" di cui ad esempio gli indicatori di qualità riportate nell'allegato tecnico al D.M. 30.07.02 e D.M. 16.01.03.

#### Interventi sulle aree produttive e sulle attività zootecniche

Sussistono possibili cause di conflittualità tra l'uso residenziale e gli altri usi del territorio, si riportano quindi dei criteri generali di valutazione/obiettivi di promozione della salute, quali azioni di miglioramento per lo strumento urbanistico.

È in generale controindicata l'individuazione di zone residenziali e di nuove residenze, compresa la possibilità di ampliamenti che aumentino il numero di unità abitative, a distanza inferiore a 50 m. da aree produttive, da siti con industrie insalubri, ovvero da analoghi elementi di possibile incompatibilità sotto il profilo igienico (ad es. impianti di trattamento rifiuti, impianti di depurazione, elettrodotti ad alta tensione e relative sottostazioni, ecc.), nonché la costruzione di nuovi insediamenti residenziali a distanze inferiori a 30 m. da viabilità caratterizzata da traffico di attraversamento intenso/veloce. Ove non è possibile rispettare tali distanze, si propone di far precedere l'intervento da una specifica valutazione del clima ambientale (per rumore, polvere, ecc.) che individui le più appropriate misure di mitigazione/protezione.

È parimenti controindicata l'individuazione di siti produttivi, compresa la possibilità di ampliamento dell'esistente, a distanza inferiore a 50 m. da zone/edifici residenziali. Qualora non sia possibile rispettare tali distanze si raccomanda che l'intervento di urbanizzazione, ovvero edilizio, sia preceduto da una specifica valutazione di impatto ambientale (per rumore, polveri, ecc.) che individui le più appropriate misure di mitigazione e protezione, ad esempio destinando le zone più prossime alle residenze a uffici, depositi parcheggi, ecc.

È necessario promuovere situazioni di compatibilità tra insediamenti residenziali ed allevamenti zootecnici, per cui si propone di:

- considerare preventivamente, negli interventi di urbanizzazione e di trasformazione edilizia, le distanze di protezione previste dalle norme citate nel precedente paragrafo inerenti alle attività insalubri.
- coordinare la realizzazione di nuove residenze e gli ampliamenti che aumentano il numero di unità immobiliari in zona agricola, con l'uso zootecnico degli annessi rustici di terzi posti in vicinanza, in relazione alla necessità di garantire un'adeguata distanza da stalle, concimaie, ecc.

Per prevenire situazioni di possibili inconvenienti igienici da odori, insetti, rumori, ecc. derivanti dalle attività zootecniche devono essere principalmente rispettate delle distanze (secondo la normativa regionale per gli allevamenti intensivi e per gli altri secondo le indicazioni di questo Dipartimento di Prevenzione indicate nello specifico elaborato), e in secondo ordine adottate delle misure di prevenzione nella conduzione dell'attività (limitazione del numero di animali, adozione di adeguate caratteristiche degli impianti, ecc.).

Le distanze, che sono reciproche, si applicano tra ambienti abitativi/zone urbanistiche ed allevamenti zootecnici (stalle, sili mais, recinti esterni per la stabulazione del bestiame, paddock, strutture per il contenimento delle deiezioni, vasche, concimaie, ed assimilabili).

### Interventi sulla viabilità e suggerimenti finalizzati a favorire la sicurezza stradale e favorire la mobilità

Tra gli obiettivi della progettazione urbanistica va considerato il garantire che le diverse forme di mobilità possano avvenire in condizioni di sicurezza e di fluidità. Consapevoli che le caratteristiche topografiche e storico-tipologiche del territorio sono sovente difficilmente conciliabili con i requisiti ottimali di mobilità, si propone di avviare iniziative finalizzate ad assicurare, ove possibile, i migliori standard di sicurezza e di fruibilità dei percorsi pedonali e ciclabili, privilegiando le esigenze delle fasce più deboli della popolazione (anziani, bambini, disabili).

Mobilità ciclo-pedonale: per favorire la mobilità pedonale, almeno nei centri storici e per i percorsi casa-scuola (ragionevole per elementari e medie) sono necessari percorsi sicuri, protetti rispetto al traffico veicolare, costituiti da marciapiedi di congrua larghezza, privi di buche collegati da attraversamenti pedonali idoneamente costruiti e segnalati. Purtroppo i marciapiedi non sono presenti su tutto il percorso necessario, o presentano carenze strutturali (larghezza insufficiente, cedimenti e dissesti, ecc.) che li rendono difficilmente utilizzabili, inoltre gli attraversamenti se non appositamente studiati risultano punti pericolosi per i più piccoli e per gli anziani. Il risultato è che anche nelle piccole percorrenze (500-1000 m. corrispondenti a circa 15-20 minuti a piedi) i potenziali utilizzatori vanno a preferire altre forme di mobilità (automobile) in contrasto con le iniziative per incentivare stili di vita salutari e per ridurre l'inquinamento ambientale.

Nella riqualificazione dei centri storici è frequente la presenza di edifici che non consentono di mantenere la continuità dei marciapiedi: si propone di favorire (ad es. attraverso la normativa tecnica) l'adozione di porticati<sup>1</sup>. Riguardo agli attraversamenti pedonali per conseguire un livello di sicurezza consono al contesto urbanistico del centro storico e delle aree interessate da istituti scolastici occorre adottare le soluzioni che pongano in primo piano la sicurezza dei pedoni (ad esempio limitando la velocità degli autoveicoli nel tratto interessato con restringimenti della carreggiata che impediscano inoltre il sorpasso nella zona interessata dall'attraversamento) provvedendo comunque sempre ad un'adeguata segnalazione con colori e cartellonistica, illuminazione notturna, ecc.

Prevedere percorsi sicuri (marciapiedi, attraversamenti segnalati, ecc.) nell'intorno delle scuole interessando se possibile anche i parcheggi entro un raggio di qualche decina di metri può recuperare una maggior quota della popolazione ad adottare comportamenti più salutari<sup>2</sup> migliorando inoltre anche la situazione ambientale in prossimità dell'ingresso della scuola negli orari di ingresso ed uscita degli alunni.

Per favorire la mobilità ciclabile occorre prevedere soluzioni viarie che mettano in primo piano la sicurezza di chi utilizza la bicicletta, ed adottare, ove possibile, percorsi defilati rispetto alle fonti di inquinamento (strade trafficate, ecc.). Si possono prevedere piste ciclabili tra le zone destinate a servizi (scuole) ed allo svago (aree verdi, palestre, oratori, ecc.) e le zone residenziali. Le piste ciclabili possono essere inoltre anche un'occasione per promuovere l'utilizzo del territorio per le esigenze ricreative della popolazione e del turismo.

Rendere possibili percorsi sicuri (marciapiedi, piste ciclabili, ecc.) e salubri può essere un fattore di recupero della popolazione a comportamenti che favoriscono l'attività fisica nella mobilità di breve raggio (importante obiettivo di promozione della salute). Occorre però prestare particolare attenzione alla sicurezza, avvantaggiando sempre l'utente di rango inferiore (il pedone rispetto al ciclista, il ciclista rispetto all'automobilista)<sup>3</sup>.

Promozione della Sicurezza stradale mediante le caratteristiche del percorso: da qualche anno è in atto la razionalizzazione della viabilità con l'introduzione di rotonde con precedenza all'anello in sostituzione dei semafori. Questa tipologia di interventi sulla viabilità favoriscono l'adozione di comportamenti corretti mediante la conformazione progettuale delle caratteristiche del percorso anziché con la sola comunicazione di obblighi che dipendendo dal comportamento (più o meno) rispettoso delle persone non eliminano il rischio di incidenti, anche gravi, per singoli comportamenti pericolosi (es. limiti di velocità). Restringendo la carreggiata si induce l'automobilista a moderare la velocità, analogamente risolvere un incrocio con una rotatoria con precedenza all'anello comporta che il guidatore deve contenere la velocità; si può rendere così sicura una strada con presenza di pedoni ovvero più sicuro un incrocio, conseguendo l'obiettivo di ridurre l'incidentistica e gli esiti gravi per la salute delle persone. Questi interventi normalmente favoriscono anche la fluidità del traffico e riducono gli effetti negativi sulla salute derivanti dall'impatto ambientale e dalla congestione stradale. Continuando in tale direzione si può mirare a rendere alcuni punti della viabilità (zone 30, attraversamenti vicini alle scuole, percorsi con scarsa visibilità, ecc.) più sicuri mediante l'introduzione di accorgimenti strutturali, quali i restringimenti della carreggiata e le deflessioni (integrati da un'adeguata segnaletica orizzontale, utilizzo dei materiali e del colore, e la corretta illuminazione), che inducono il guidatore a ridurre la velocità.

Importante anche l'introduzione di spartitraffico negli attraversamenti pedonali, per favorire gli utenti più deboli (bambini, anziani, ecc.) e impedire sorpassi pericolosi in loro corrispondenza, dove il traffico è più veloce/intenso e dove è opportuna una maggior tutela dei pedoni.

---

1. L'utilizzo di percorsi porticati consente di arretrare gli accessi carrai e quelli pedonali, con evidenti benefici in termini di sicurezza (per promuovere interventi in tal senso si suggerisce di consentire il recupero del volume destinato a portico ad uso pubblico, eventualmente aumentato (premio) nei casi di comprovata necessità).

2. È infatti ragionevole che poche centinaia di metri (orientativamente percorribili in Max 10÷15 minuti) siano percorse a piedi.

3. Per le piste ciclabili si richiamano le regole definite nel Decreto Ministeriale 30 novembre 1999, n. 557 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili" (G.U. n. 225, 26 settembre 2000, Serie Generale) in particolare negli art. da 6 a 12 "Principali criteri e standard progettuali delle piste ciclabili" - parte II della circolare del Ministro delle aree urbane n. 432/1993.

Accessi carrai: Gli accessi a raso sono frequentemente causa di incidenti, specie dove non viene garantita adeguata visibilità nella manovra di uscita. Occorre prevedere sempre angoli di visuale libera a 45° a partire da un'altezza di 70 cm dal suolo per il guidatore che sta per impegnare la strada pubblica e privilegiare l'arretramento dell'accesso, in quanto l'utilizzo del solo cancello motorizzato non garantisce sempre adeguate condizioni di sicurezza (non elimina inoltre il problema del veicolo che deve fermarsi sulla carreggiata in attesa dell'apertura dell'accesso).

Gli accessi carrai su viabilità di attraversamento, in presenza di un frequente utilizzo (per numero di alloggi, tipologia dell'attività, ecc.) e caratteristiche del sedime stradale che favoriscono la velocità, dovrebbero avere una larghezza tale da consentire il transito di due veicoli in senso contrario (consigliati 5÷6 m), per una profondità di almeno 5 m, e sistemazioni che garantiscano il rispetto dei coni visuali.

È inoltre auspicabile che il numero di accessi nella viabilità di attraversamento al di fuori del centro abitato<sup>7</sup> sia il più possibile limitato, prevedendo, ove possibile, una viabilità distributiva che attraverso unico innesto, adeguatamente segnalato ed illuminato, colleghi le aree residenziali alla viabilità sovraordinata.

Un'altra tipologia frequente è quella di nuovi accessi carrai in strade con larghezza insufficiente (frequentemente intorno ai 4 m) in questi casi è buona regola che le nuove recinzioni almeno nella zona interessata dall'accesso carraio vengano arretrate in modo da rispettare una distanza di almeno 6 m dal ciglio opposto della strada (affinché la manovra di ingresso-uscita possa essere effettuata in condizioni di sicurezza); tale arretramento può utilmente essere conformato in modo da svolgere anche la funzione di piazzola di interscambio per veicoli che si incrociano procedendo in senso contrario.

Si propone di adottare un piano di adeguamento della mobilità pedonale e ciclabile, da attuare con priorità per i collegamenti casa-scuola e casa-parco giochi da inserire nell'ambito del sistema mobilità.

#### Esempi di soluzioni per favorire la sicurezza dei percorsi pedonali

L'individuazione di zone 30 costituisce la principale misura, per ridurre impatto e rischi del traffico motorizzato e per consentire la fruizione libera e piacevole degli spazi urbani attraverso la sicurezza, la qualità ed il comfort dei percorsi pedonali. Uno degli aspetti spesso trascurati riguarda la larghezza degli spazi pedonali che deve risultare congrua con le necessità degli utilizzatori.

La larghezza del percorso influenza i comportamenti delle persone. Se distinguiamo le attività necessarie, dalle attività volontarie e dalle attività sociali conseguenti alle precedenti, troviamo che la larghezza non è particolarmente rilevante per quelle necessarie, legate alle funzioni quotidiane che si devono obbligatoriamente svolgere, come l'andare al lavoro, a scuola, a far la spesa quotidiana, anche se possiamo rilevare che un percorso meno agevole faccia ridurre il numero di persone che rinunciano all'automobile per andare a piedi. Le attività volontarie, legate invece alla fruizione del tempo libero, quali le attività del passeggio, della ricreazione, dell'incontrarsi, degli acquisti occasionali, del sostare, del conversare, del pranzare fuori, del gioco, del far festa, ecc. si svolgono solo se le condizioni ambientali sono favorevoli, se il percorso della passeggiata è piacevole oltre che sicuro, e se lo spazio aperto offre luoghi adatti alla ricreazione. Riguardo alle attività sociali, sostanzialmente legate all'osservazione, all'ascolto e ai rapporti intersoggettivi occasionali, che vanno dai contatti visivi e uditivi passivi a bassa intensità, alle interazioni sociali più intense, quali i contatti occasionali tra conoscenti e gli incontri tra amici, è evidente che risultano dipendere dalle prime due e in particolare da quelle volontarie, e quindi sono fortemente favorite dalla piacevolezza dell'ambiente. La realizzazione di zone a misura di pedone, in particolare nelle zone a maggior valenza urbana ed ambientale può quindi fornire un'adeguata risposta anche bisogno di socializzazione insito nella comunità locale e che riveste un'importanza socio-culturale spesso sottovalutata. Analizzando le modalità di fruizione pedonale dello spazio aperto, possiamo distinguere le attività di camminare, sostare e sedersi, vedere, sentire e conversare:

- Camminare è il più delle volte funzionale ad attività necessarie, ma è comunque un utile momento di attività fisica e un'occasione di conoscenza dell'ambiente urbano, e di incontro tra persone. Affinché però queste relazioni, e lo stesso atto dinamico della deambulazione possano avvenire in modo adeguato, occorre che gli eventuali fattori di disturbo, presenti lungo il percorso, siano contenuti entro livelli di tollerabilità. I percorsi ombreggiati e un poco discosti dalle corsie veicolari, ad esempio, possono aumentare il comfort dei pedoni. Una particolare attenzione va dedicata al dimensionamento degli spazi di addensamento dei flussi pedonali e alle esigenze dei disabili.
- Sostare e sedersi costituiscono altre attività di base che, per manifestarsi, devono trovare luoghi adeguati nello spazio stradale. Le ragioni che inducono a sostare e a sedersi sono soprattutto quelle dell'osservazione, dell'incontro e del riposo, che sono poi funzionali anche al godersi l'ambiente urbano della località.
- Vedere e sentire: Nella percezione dell'ambiente rivestono una particolare importanza la vista e l'udito, anche se sono coinvolti tutti i sensi: la condizione minima di accettabilità dell'ambiente si ha quando ciò che si vede e ciò che si sente non producono disturbo percettivo; è questa la condizione in cui ci si può predisporre all'ascolto e all'osservazione attiva.

---

<sup>7</sup> Negli accessi alle strade da strade private, passi carrabili e attraversamenti pedonali e ciclabili devono inoltre essere rispettate le regole definite dal "Regolamento di attuazione del Codice della Strada" (D.lgs. n. 285 del 30/04/1992 e successive modifiche ed integrazioni) negli art. da 44 a 46 e le "Norme sull'arredo funzionale delle strade urbane" - Consiglio Nazionale Ricerche, B.U. n. 150/1992.

*LA RETE DEI PERCORSI PEDONALI:* Uno dei punti di forza del progetto delle zone 30 è costituito dalla continuità della rete dei marciapiedi: nella zona 30 la nozione di “attraversamento pedonale della strada” viene sostituita da quella di “attraversamento veicolare dei marciapiedi”. Ad ogni intersezione, con l’utilizzo di intersezioni e piattaforme rialzate, i veicoli a motore si trovano a dover “salire” sul marciapiede, cioè ad invadere un’area in cui il pedone ha la precedenza.

L’attraversamento pedonale può quindi diventare un intervento puntuale di moderazione dove mediante una piattaforma parzialmente rialzata, che consente di dare continuità alla rete dei percorsi pedonali, viene temperata l’esigenza di attenzione del pedone con il richiamo al rispetto di precedenza per il veicolo a motore, favorendo al contempo l’eliminazione delle barriere architettoniche.

Riguardo infine alle intersezioni del traffico motorizzato si ricorda che le Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali (DM 19 aprile 2006) prescrivono che i percorsi destinati alle utenze deboli vadano presi in considerazione fin dalla fase di progetto dell’intersezione in quanto «non è possibile confinare i percorsi pedonali e ciclabili tra gli argomenti complementari risolvibili con provvedimenti localizzati dopo aver definito lo schema generale di risoluzione del nodo viario».

*GLI SPAZI DI POLARIZZAZIONE PEDONALE:* I percorsi pedonali all’interno dell’ambito residenziale vanno concepiti come una rete dove i nodi sono preferibilmente ubicati in corrispondenza di spazi di polarizzazione pedonale, destinati ad ospitare le varie funzioni in cui si esplica la fruizione pedonale. Questi spazi sono di vario tipo: dal semplice allargamento di un tratto di marciapiede, alla pedonalizzazione di interi segmenti stradali; da spazi solamente dedicati al pedone, a spazi condivisi tra pedoni e veicoli dove, però, questi ultimi costituiscono una presenza non invasiva e subordinata alla compatibilità con la fruizione pedonale. Un ambito residenziale ricco di un’articolata presenza di luoghi di polarizzazione pedonale è certamente più vivibile. Uno spazio minimo di polarizzazione pedonale può essere ricavato semplicemente con l’allargamento di un tratto di marciapiede: esso corrisponderà alla misura della strettoia della carreggiata stradale, che potrà fungere da limitatore ottico della velocità, in quanto consente di interrompere la continuità di rettilinei stradali troppo lunghi e la cui larghezza comporta velocità di percorrenza superiori a 30 o 50 km/h.

L’allargamento del marciapiede obbedisce ad un’altra logica, anche se nella sostanza le due misure sono identiche: esso viene realizzato là dove è più opportuno per accrescere la fruizione pedonale; dunque può essere posto in corrispondenza di esercizi commerciali o associato a zone di sosta o di attesa. Lo spazio va preferibilmente protetto verso la carreggiata con transenne e arredato con siepi ed alberi di piccola taglia.

Nelle zone urbane e nei centri abitati di piccole dimensioni dove non è presente un marciapiede continuo un possibile intervento correttivo consiste nella realizzazione di percorsi pedonali pavimentati con materiali diversi rispetto alle corsie veicolari, posti anche a raso, eventualmente anche senza dissuasori se il traffico e la richiesta di parcheggi sono contenuti.

Un altro tipo di spazio di polarizzazione pedonale è costituito dalla piattaforma rialzata che attraversa completamente la carreggiata unificando i due marciapiedi sui lati opposti della strada; essa serve soprattutto a moderare il traffico veicolare di fronte ad edifici o spazi di uso pubblico da tutelare: per questo dovrebbe essere adottata di fronte alle scuole, ai giardini pubblici, agli edifici pubblici.

Un ulteriore livello di intensificazione dell’uso pedonale lo si ha nel caso della chiusura parziale di un tratto di strada, con la formazione di un cul-de-sac. La chiusura parziale consente di trasformare il tratto stradale in una “strada-corte” secondo il modello del “woonerf” olandese o della home zone inglese. In questo caso lo spazio stradale dovrebbe essere accessibile ai veicoli a motore dei soli residenti, a condizione che la domanda di sosta occupi una porzione modesta della superficie stradale, in modo da lasciare la prevalenza all’uso pedonale, che generalmente viene destinato ad attrezzature di gioco per bimbi e di sosta per adulti. La qualità delle strade-corte è fortemente dipendente dalla presenza del

verde e di attività commerciali e direzionali. In alcuni casi si può procedere alla chiusura totale del tratto di strada, che viene integralmente pedonalizzato. La chiusura totale consente di trasformare la strada in una “strada-piazza” nel caso, ad esempio, di intensa presenza di esercizi commerciali; oppure in una “strada-giardino”, quando, ad esempio, ciò consente di unificare due giardini, o di fronte alle scuole; oppure si può destinare la strada prevalentemente a campi gioco per bimbi e ragazzi, nel caso in cui vi sia una domanda insoddisfatta di tali attrezzature. Nel caso della chiusura totale non dovrebbe essere consentita la sosta dei veicoli a motore, mentre potrebbe essere mantenuta la servitù di accesso ai passi carrai delle proprietà.

## ALLEGATO B - REQUISITI DEGLI INSEDIAMENTI ZOOTECNICI

In relazione all'adempimento di comunicazione di attivazione di un insediamento zootecnico (allevamento di animali) previsto dall'art. 216 del TULLSS, si propone di adottare i seguenti criteri applicativi prevedendo specifica normativa:

### 1) Attività di allevamento zootecnico intensivo

Gli allevamenti di animali rientranti nei criteri della DGR 856/2012 comportano anche un vincolo urbanistico (distanza) secondo quanto specificatamente indicato nella norma, cui si rimanda.

Le strutture per il ricovero degli animali, che non si configurano come allevamento, ed hanno caratteristiche di allevamento familiare - ai fini di favorire la corretta convivenza tra umani e animali, tutelare la salute pubblica e l'ambiente, e contenere le eventuali conflittualità con la popolazione contermina - devono rispettare le distanze indicate nella seguente tabella:

Specie e numero massimo di animali che possono essere detenuti contemporaneamente		Allegato 1 al DM 07.03.2023 e D.Lgs. 05.08.22 n. 134	Zona residenziale (centro abitato <sup>1</sup> )		Zona E (agricola) dentro centro abitato		Zona E (agricola) almeno 25 m. dal limite della zona agricola e da nuclei rurali		
Distanza da case di terzi e da altre ZTO		25 m.	10 m.	20 m.	10 m.	20 m.	10 m.	20 m.	25 m.
Distanza dal confine di proprietà (*)		5 m.	1,5 m.	3 m.	1,5 - 3 m. (¥)		1,5 - 3 m. (¥)		
Pollame		50 capi							50 capi
1a	Galline - polli - Anatre mute - Quaglie - Fagiani - Pernici		5 (no gallo)	10 (no gallo)	10 (no gallo)	25	15 (no gallo)	30	
1b	Tacchini - Oche - Anatre		\\	\\	\\	8	\\	16	
1c	Colombi - Piccioni		\\	4	\\	8	\\	16	
1d	Altri avicoli (rattiti)		4 capi	\\	\\	\\	2	\\	
Avicoli ornamentali (es. canarini) [taglia piccola]		-							-
1e1	All'Chiuso		30	50	60	80	70	100	
1e2	All'Aperto		15	30	25	40	35	50	
Volatili in cattività (Avicoli da richiamo) [taglia media]		-							-
1f1	All'Chiuso		15	25	25	40	35	50	
1f2	All'Aperto		7	15	10	20	15	25	
2	Conigli	20 fori nido con massimo 50 capi	\\	10	\\	20	\\	40	50
3a	Suini	4 capi (solo ingrasso, no riproduzione)	\\	\\	\\	\\	\\	2 capi	4
3b	Suini Non DPA	2 capi	1	1	1	2	1	2	2
4	Ovini / Caprini	9 capi complessivi	\\	\\	\\	2	\\	4	9
5	Bovini	3 capi (no ingrasso, no riproduzione)	\\	\\	\\	\\	\\	2	3
6	Equini	3 capi (no ingrasso, no riproduzione)	\\	\\	\\	\\	\\	2	3
7	Api	10 alveari				5 arnie		5 arnie	10 arnie
Lama Alpaca: non previsti in allevamento familiare - Devono Stare ad almeno 50 m. da case isolate e 100 m. da zone residenziali e da limite ZTO E									

Legenda:

( \\ ) non ammesso

( ¥ ) si applica 3 m. quando il numero di animali allevati supera i 3/5 del limite ammesso in almeno una specie allevata, nonché sempre quando sono allevate le specie 1b - 3a - 4 - 5 - 6 - 7

( \* ) in caso di muro pieno con altezza di almeno 2 m. non è richiesto il rispetto della distanza dai confini, fatto salvo quanto previsto dalla normativa urbanistica e dalle norme comunali

Devono inoltre essere rispettate le seguenti regole:

- Le diverse specie devono disporre di aree esclusive e delimitate da recinzione (recinto) con altezza di 1,5 m.
- Tali recinti devono rispettare, salvo consenso del proprietario del fondo limitrofo, una distanza dal confine di almeno 1,5 m.
- Ciascun recinto deve essere dotato di riparo adeguato dalle intemperie, il soleggiamento, e per il ricovero notturno;
- In caso di specifiche situazioni urbanistiche e/o edilizie, a giudizio del competente servizio veterinario possono essere autorizzate capienze maggiori, oppure imposte capienze inferiori, rispetto a quelle indicate nella soprariportata tabella, ed indicate specifiche cautele a tutela del vicinato e del benessere animale, fatto salvo il rispetto del limite massimo di animali allevabili secondo quanto previsto dalla normativa specifica.

### CRITERI DI APPLICAZIONE

- Per ogni zona territoriale (centro abitato, zone E dentro centro abitato, fuori centro abitato) sono indicate le specie allevabili, eventuali condizioni per la detenzione (gallo sì/no - aperto/chiuso) ed il n. massimo di animali in relazione alla distanza dalle case di terzi (10 o 20 m.)
- Quando la distanza tra l'allevamento familiare ed il confine della zona agricola e da case isolate risulta inferiore a 25 m si applicano delle riduzioni al numero massimo di animali allevabili: nel caso di detenzione di animali appartenenti a più specie tra quelle ammesse in quella zona territoriale, il numero di capi per specie (e quindi il numero totale di animali detenibili) si determina ponendo che la sommatoria dei rapporti, tra il numero

di animali allevati di ciascuna specie ed il numero massimo di animali allevabili per quella specie, risulti non superiore all'unità. Per gli animali delle specie 3a, 4, 5, e 6, ove siano detenute anche altre specie dei punti 1, 2, e 3b, si potrà allevarne solo 1 capo per le specie 3°, 5 e 6, e 2 capi per la specie 4. Detenendo 2 animali delle specie 3a, 5, 6 o 4 animali della specie 4 si potrà allevarne solo quei 2 o 4 animali (due delle specie 3a, 5, e 6 oppure 4 della specie 4, oppure ancora uno delle specie 3a, 5, e 6 e due della specie 4)

- I numeri di animali indicati, ove non diversamente precisato, sono complessivi di riproduttori, piccoli\ingrasso, rimonta ecc. ed è condizionato all'adozione di modalità di gestione coerenti con quanto indicato ai punti 6.1 - 6.2 - 6.3 - 6.4 - 6.5
- Nel caso di disponibilità di terreno i ricoveri\recinti, gabbie\voliere o aree esterne in cui vengono detenuti gli animali vanno posti più lontani dalle abitazioni di terzi.

## 2) Attività di allevamento zootecnico non intensivo

La distanza minima tra questi allevamenti e le abitazioni (e viceversa) deve essere di almeno 25 metri, che si possono ritenere sufficienti per insediamenti zootecnici con le seguenti caratteristiche:

TIPO ANIMALE	DISTANZA DA ZTO A - B - C - F	DISTANZA DA EDIFICI ABITATIVI
Equini e vitelli a carne bianca	Fino a 20 quintali	Fino a 40 quintali
Altri equini	Fino a 75 quintali	Fino a 150 quintali
Suini / ovini	Fino a 20 quintali	Fino a 40 quintali
Avicunicoli	Fino a 100 capi	Fino a 1000 capi

Nel caso di allevamenti di maggiore potenzialità la distanza minima di 25 m deve essere incrementata di ulteriori 10 metri per ogni aumento di quintali o numero di animali allevati pari a:

TIPO ANIMALE	DISTANZA DA ZTO A - B - C - F	DISTANZA DA EDIFICI ABITATIVI
Equini e vitelli a carne bianca	15 quintali	30 quintali
Altri equini	25 quintali	50 quintali
Suini / ovini	15 quintali	30 quintali
Galline ovaiole	1000 capi	2000 capi
Polli	1000 capi	2000 capi
Tacchini	500 capi	1000 capi
Conigli	250 capi	500 capi
Quaglie	1500 capi/sett.	3000 capi/sett.

Al rispetto delle medesime distanze sono soggetti i ricoveri, recinti, aree esterne (paddock) nonché dei silos mais (in trincea) per l'alimentazione del bestiame. Nel caso di disponibilità di terreno, i ricoveri, recinti, gabbie, voliere o aree esterne in cui vengono detenuti gli animali, devono essere posti il più lontano possibile dalle abitazioni di terzi. Per l'abitazione del proprietario - custode si applica una distanza minima di 10 metri dalla stalla, misurata tra aperture finestrate, porte, e assimilabili. Tra insediamenti zootecnici e artigianali/industriali, commerciali ecc. le distanze minime variano a in base all'effettivo uso dei locali. Per l'alloggio del proprietario o del custode e le distanze sono quelle previste per le abitazioni non ubicate in zona residenziale (E-D), mentre per gli altri locali (es. laboratori) destinati alla permanenza delle persone tali distanze possono essere ridotte del 30% salvaguardando, comunque, la distanza minima di 25 metri. Qualora le distanze calcolate con le tabelle di cui sopra risultassero superiori a quelle calcolabili utilizzando per l'allevamento oggetto di valutazione i criteri della DGR 856/2012 per gli allevamenti intensivi (classi numeriche + punteggio) si adotteranno le distanze previste da quest'ultima norma. Le distanze previste dalle zone F si applicano quando destinate alla frequenza di persone (scuole, parchi giochi, impianti sportivi, ecc.).

La realizzazione di un edificio residenziale in zone A, B, C esistenti, collocate a distanze da allevamenti (pur essi esistenti) inferiori a quelle sopra indicate, è ammessa solo nel rispetto delle distanze previste per le case sparse (distanza da edifici abitativi).

Non sono ammissibili cambi d'uso parziali con persistenza nelle altre porzioni dello stabile di attività zootecniche, quando non risultano rispettate le distanze calcolate come sopra. Si ritiene ammissibile un eventuale ampliamento dell'attività zootecnica nelle seguenti ipotesi:

- l'intervento progettato è posto a distanza superiore a quella richiesta per l'intero allevamento, pertanto si può ritenere che non influisca significativamente sulla situazione esistente;

- anche l'ampliamento è posto a distanza inferiore (rispetto alle previsioni, ma non rispetto all'esistente), ma non è significativo con aumento massimo del 30% del numero dei capi totali allevati. L'insediamento zootecnico non è causa di inconvenienti che possano essere aggravati con il progetto di ampliamento.

LE STALLE ESISTENTI in zona impropria (cioè non insediate in zona agricola) e quelle che non rispettano le distanze sopra indicate da edifici abitativi o da zone residenziali, oltre alle eventuali prescrizioni impartite dagli Enti competenti, devono adottare i seguenti interventi per minimizzare il disagio:

- Installazione, e mantenimento in efficienza durante tutto l'anno, di mezzi di lotta contro le mosche: retine e frange alle aperture, nastri adesivi, trappole a lampada elettrica o mezzi equipollenti;
- Pulizia della stalla bi-giornaliera nel periodo maggio-ottobre e giornaliera nel restante periodo dell'anno;
- Tinteggiatura di pareti e soffitti almeno due volte anno;
- Il letame dovrà essere trasportato alla concimaia senza spargimenti di effluenti (liquidi e/o solidi) lungo il tragitto;
- Non può essere previsto il cambio di titolarità della Ditta che gestisce l'allevamento;

#### CRITERI PER LA GESTIONE DI ALLEVAMENTI E DETENZIONI DI ANIMALI INTENSIVI E NON INTENSIVI

Oltre ai criteri per gli allevamenti esclusi dal 216 T.U.LL.SS. ed applicabili anche a questa categoria di insediamenti, dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni:

- *Recinti esterni*: Pur dovendo rispettare le medesime distanze delle stalle, possono essere causa di disturbi\disagi per le residenze di terzi più vicine all'allevamento; la cura e la rimozione degli effluenti dovrà essere costante in modo da mantenere condizioni ottimali di pulizia e comunque per rispettare le prescrizioni relative alla direttiva nitrati e provvedimenti collegati.
- *Animali infestanti*: La Ditta dovrà programmare un'efficace lotta contro la proliferazione delle mosche in cui l'uso di insetticidi chimici sia da considerarsi solamente come completamento. Altrettanto dovrà essere programmato in relazione di altri animali infestanti (es. ratti - zanzare).

#### **CRITERI VINCOLANTI NELLA GESTIONE DEI PICCOLI ALLEVAMENTI E NELLA DETENZIONI DI ANIMALI AFFINCHÈ RISULTI NON RILEVANTE L'IMPATTO IGIENICO-SANITARIO NEI CONFRONTI DEL VICINATO**

##### ALIMENTI

1. Gli alimenti per gli animali devono essere somministrati in appositi contenitori evitando di spargerli sul suolo.
2. Gli avanzi di alimenti devono essere rimossi prima della notte.
3. Le scorte di alimenti devono essere conservate in modo da non permettere il deterioramento da parte dei roditori o altri animali infestanti (ad esempio in fusti di plastica o metallo meglio se ermeticamente chiusi).
4. L'acqua di abbeveraggio dovrà essere sostituita giornalmente.

##### RECINTI\RICOVERI, AREE ESTERNE, GABBIE\VOLIERE

1. Dovranno essere costruiti od ubicati nel rispetto delle norme urbanistico edilizie ed ambientali.
2. Qualora siano posti lungo strade, aree ad uso pubblico o adiacenti a proprietà private dovranno essere opportunamente schermati.
3. Le caratteristiche costruttive dovranno:
  - Permettere facilmente la pulizia;
  - Garantire un'adeguata ventilazione e salubrità;
  - Essere adeguate alle necessità fisiologiche ed etologiche delle specie garantendo agli animali protezione dal sole e dalle intemperie.

##### OPERAZIONI DI PULIZIA

1. Dovranno essere effettuate almeno giornalmente.
2. Gli effluenti prodotti dagli animali dovranno essere stoccati e smaltiti in modo tale da non creare problemi\disagi.
3. Lo stoccaggio degli effluenti potrà avvenire:
  - In concimaia costruita in modo da evitare fuoriuscite di effluenti e posta ad almeno 25 metri da case di terzi
  - In contenitori ermetici posti ad almeno 10 metri da case di terzi
  - Nel caso di piccoli animali da compagnia la lettiera potrà essere smaltita anche nella frazione umida dei RSU nel rispetto del Regolamento Comunale smaltimento rifiuti
4. I responsabili degli animali sono tenuti a pulire dagli escrementi le aree verdi, pubbliche vie e marciapiedi.

#### GESTIONE DELLE AREE ESTERNE

1. Le aree esterne devono essere adeguatamente sistemate e sottoposte a periodiche manutenzioni per rispettare il decoro urbano;
2. Le condizioni minime per la corretta gestione sono le seguenti:
  - Lo sfalcio e concomitante pulizia dell'area almeno 4 volte nel periodo maggio - ottobre di ogni anno solare
  - Smaltimento del materiale di risulta degli sfalci e delle pulizie nel rispetto del Regolamento comunale rifiuti